



# La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

## Il premio di risultato diventa welfare

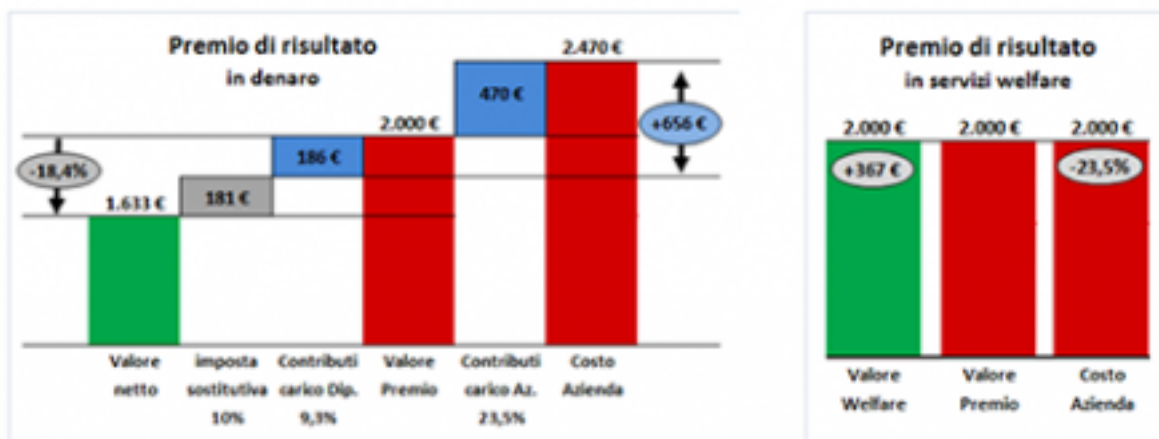
2 APRILE 2016 | di La Redazione

5

AZIENDE

shadow

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 4 minuti\i.



di Nicola Di Turi

Quasi 400 euro in più, per un “guadagno” fiscale superiore al 18%. Scegliere **diconvertire un premio di risultato di 2 mila euro in servizi di welfare aziendale**, può rivelarsi una scelta lungimirante per il lavoratore.

Il risultato della simulazione condotta da Valore Welfare per il *Corriere della Sera*, dimostra però che anche all’azienda conviene corrispondere il premio in servizi di welfare, **risparmiando 470 euro rispetto all’erogazione di 2 mila euro in moneta**. Grazie alla legge di Stabilità 2016, infatti, sul lavoratore e sull’azienda non ricade alcun tipo di tassazione fiscale o previdenziale.

*E dal momento che tra i servizi di welfare aziendale che offrono le imprese, è prevista la sottoscrizione di fondi di previdenza privata, la pratica potrebbe rivelarsi un modo per far crescere la pensione futura, senza dover accantonare una parte per la tassazione.*

Nella simulazione della società fondata da Giovanni Scansani e Antonio Manzoni, il dipendente è tenuto a versare 186 euro di contributi previdenziali su 2 mila euro di premio di risultato.

Decidendo di destinare l'intera somma al fondo integrativo di previdenza, **il lavoratore “guadagnerebbe” la stessa somma, accrescendo il montante contributivo futuro senza accantonare alcuna cifra per la tassazione contributiva.**

D'altronde, secondo un'indagine di Easy Welfare nel 2014 il 16% dei dipendenti delle società rappresentate dall'azienda, ha scelto di versare almeno una parte del proprio premio a **un fondo pensione integrativo, anziché riscuoterlo in moneta.**

*Easy Welfare sostiene le imprese nell'offerta di sistemi integrati di welfare aziendale, con 60 convenzioni attive in tutta Italia. La maggioranza (40%) dei dipendenti delle società rappresentate da Easy Welfare, in ogni caso, ha deciso di optare per **servizi di istruzione, dai libri scolastici alle colonie climatiche.***

«Generalmente si sottolinea un utilizzo maggiore del servizio previdenza da parte dei gruppi bancari, in quanto già provvisti di un fondo pensione e più inclini ad utilizzare il servizi in quanto consci dei benefici. Solitamente **le aziende scelgono di destinare il residuo Welfare non consumato a fine anno alla previdenza**», spiegano da Easy Welfare.

Sostiene invece Giovanni Scansani, amministratore unico di Valore Welfare: «Un buon piano di welfare aziendale non dovrebbe basarsi solo ed esclusivamente su istituti variabili e non certi della remunerazione come il Premio di Risultato. Alcune esigenze e bisogni individuali e familiari, come l'assistenza sanitaria a genitori anziani o ai famigliari non autosufficienti, **necessitano di stabilità e sostenibilità nel tempo**».

A prescindere dalla convenienza dello strumento di conversione dal punto di vista contributivo, il welfare aziendale dovrebbe caratterizzarsi soprattutto come **«un impegno costante dell'impresa verso i profili personali dei dipendenti lungo l'arco della loro vita»**. A prescindere, insomma, dalla conversione di un premio una tantum.